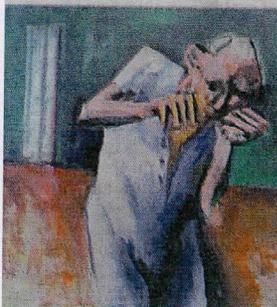


Saluzzo

I fantasmi espressionisti di Giordano

di Anna Cavallera



«Cerco di scacciare questi fantasmi che continuano a perseguitarmi», racconta con voce sommessata l'artista Giancarlo Giordano indicando i suoi dipinti esposti nella mostra "Le reclusi: i quadri del tormento". Organizzata dall'associazione Voci Erranti, nell'ambito della Rassegna Nazionale di Teatro in Carcere "Destinincrociati", l'esposizione è visitabile fino al 6 gennaio e presenta opere pittoriche dell'artista di Racconigi, per ventitré anni infermiere presso l'ospedale psichiatrico Chiarugi, esposte accanto a quelle scultoree realizzate dalla compagna, l'artista Marina Pepino. Giordano, nato nel 1940, rifiutò a lavorare al "manicomio" cittadino nel 1969, «quando era ancora un lager: non c'erano cure per le persone ricoverate, ma solo terapie violente, come l'elettroshock, la malarioterapia, l'insulinoterapia». Il pittore ha attraversato l'inferno e lo porta ancora dentro sé, nello sguardo rigido e lontano, nelle mani che lasciano emergere sulle tele le tracce di un'umanità scomoda, reclusa, nascosta ed abbandonata dalla società civile. Volti ed espressioni definite a spatolate accese dai toni iacosi mettono a nudo il dolore roiettando lo sguardo in universi ospesi in cui regna l'oblio. Corpi, sembra, brandelli di carne, non più persone, ma involucri lacerati dal dolore cristallizzati in posture fetali, aggomitolate, quasi a difendere quello che resta della propria dignità dal male e dallo sguardo impietoso dell'uomo. I contorni delle sue figure sono definiti con vigore ed impeto, il ventre di Giordano tradisce la più era delle matrici espressioniste, richiamando alla memoria le esperienze di Bacon, Nolde e le "pinturas negras" di Goya. Le superfici dense e grumose reagiscono in intensità all'incidenza della luce, videnziando una povera materia mana vissuta, logorata e devastata. Eppure, alcuni dei suoi ritratti anche accennare un sorriso, poiché anche dal nero notturno della disperazione talvolta s'intravede un resaglio di speranza: quella che nasce dallo sguardo dell'artista quando sfiora le loro anime. Un incontro tra pari, un riconoscersi tra uomini e donne, nel rispetto di un unico sentire, di chi è capace di accogliere quelle grida senza voce, percepire l'amplificazione, chinarsi alla sofferenza altrui per farla propria. Quindi, tradurla in immagine. Forte, sintetizzata ed interiorizzata, penetrata al di là di ciò che l'occhio comune vede.

Castiglia
Piazza Castello, Saluzzo

Galleria d'Arte Moderna

Gli animali dipinti da Pittara (e nel giardino quelli veri)

di Marina Paglieri

Misura più di otto metri di lunghezza per oltre quattro di altezza ed è rimasta arrotolata nei depositi per quasi 40 anni. Da oggi si può di nuovo vedere alla Gam "La Fiera di Saluzzo (sec.XVII)" di Carlo Pittara, al centro della mostra "Cavalli costumi e dimore", a cura di Virginia Bertone. Presentata nel 1880 alla quarta Esposizione Nazionale di Belle Arti di Torino, rievoca una fiera seicentesca ambientata poco fuori le mura di Saluzzo. E poiché i veri protagonisti sono gli animali, il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università ha avviato una collaborazione con il museo, in occasione delle celebrazioni per i 250 anni della Scuola Veterinaria di Torino. Ci saranno conversazioni con i docenti veterinari tra le opere, dove già si trova un grafico che identifica le varie specie presenti, ed è previsto addirittura l'arrivo nel giardino di via Magenta di un cavallo simile a quelli raffigurati nella tela. Ci volevano gli studiosi per scoprire un errore del pittore, che inserisce le anitre in una fiera del Seicento, mentre i primi esemplari di questa specie

arrivarono dall'Oriente solo due secoli più tardi. Nel giugno 1880, durante l'Esposizione, il dipinto fu acquistato dal barone Ignazio Weil-Weiss e solo nel 1917 entrò a far parte delle collezioni della Gam. L'opera fu esposta per l'ultima volta nell'estate 1981 a Palazzo Madama nella rassegna "Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro". La mostra racconta la formazione di Pittara e gli anni della "Scuola di Rivara" da lui fondata, di cui fecero parte paesaggisti come Avondo, Berta e d'Andrade, per concentrarsi poi sulla storia e la fortuna critica della "Fiera di Saluzzo". Il riallestimento del dipinto è quindi un'occasione di riscoperta, studio e approfondimento, mentre nello stesso tempo l'esposizione ha permesso di verificarne le condizioni conservative, portando alla sostituzione del telaio del 1981. La maestosa opera suscitò grande entusiasmo nel pubblico che visitò l'Esposizione Nazionale, per la resa realistica con la dimensione a scala naturale della rappresentazione. Al

centro della scena una parata di cavalieri, personaggi in costume e animali: dalle capre ai bovini, dai cavalli di razza a quelli da tiro, dagli animali da cortile ai cani, fino alla scimmietta sulla spalla di un giovane, in una sorta di grande affresco, che fa presagire una visione da cinematografo. Conclude il percorso una sezione sull'Esposizione Nazionale del 1880, che propone gli acquisti della Città per il Museo Civico, a partire da una delle tele premiate, "La deposizione di Papa Silverio" di Cesare Maccari, per arrivare alla scultura "La schiava" di Giacomo Ginotti, che rispecchia il gusto orientalista del tempo. L'indagine compiuta per la mostra ha permesso di mettere in luce altre opere che parteciparono alla manifestazione, poi donate al museo in momenti successivi. Tra le opere esposte anche "Le nubi" di Antonio Fontanesi, che venne invece ignorato dalla critica. **Gam, via Magenta 31, Torino martedì-domenica 10-18, lunedì chiuso, 011/4429518, fino al 13 aprile, www.gamtorino.it**



▲ L'opera "La Fiera di Saluzzo (sec.XVII)" di Carlo Pittara, del 1880

Libreria Freddi
Valli di Lanzo

La magia del Natale si anima sui pop up d'antiquariato

La Libreria Antiquaria Freddi ospita fino all'8 gennaio il consueto appuntamento con la mostra "Un Natale animato", alla sesta edizione. Tra gli scaffali una ricca scelta di libri animati sul tema natalizio, che restituiscono atmosfere e suggestioni legate a questa festa. Si vedono presepi di carta, accanto a diverse curiosità cartacee e carte mobili, calendari dell'avvento con le scene della Natività, le strade innevate e gli scambi di doni tra i bambini nelle case, biglietti di auguri tridimensionali. A cornice, un corredo di pop up su vari temi, libri gioco, flip books e i famosi teatrini prospettici di Martin Engelbrecht (1684-1756), che nel XVIII secolo riscuotevano grande successo, perché permettevano di portare nelle case la magia delle scene ed erano oggetto di intrattenimento per grandi e piccini. Chiudono la serie gli ottocenteschi peepshow, strumenti ottici che mostravano immagini e oggetti attraverso un foro o una lente di ingrandimento. - m.pa.
Libreria Antiquaria Freddi, via Mazzini 40, Torino, 011/8178751, www.antiquaifreddi.it

Galo Art Gallery
Valli di Lanzo

Segni d'acqua dai torrenti alle fontane

Un progetto di valorizzazione delle acque che caratterizzano i paesaggi delle Valli di Lanzo, con specifico riferimento a una maggiore conoscenza della preziosa risorsa idrica, a cura della Società Storica delle Valli di Lanzo. "Aiva. Segni d'acqua nelle Valli di Lanzo", a cura di Aldo Audisio e Laura Gallo, documenta attraverso un volume fotografico, un reportage in collaborazione con Oculus Digitale e una mostra vari aspetti di una realtà da salvaguardare, avvalendosi tra l'altro dell'workshop fotografico cui hanno partecipato gli studenti dell'Istituto Giulio Natta di Rivoli. La mostra, inedito percorso tra torrenti, rogge, fontane ricche di suggestioni e storia, sarà presentata in anteprima a febbraio a Braşov, in Romania, in occasione dell'Alpin Film Festival: seguirà una tappa a Torino, in primavera. L'allestimento nelle Valli di Lanzo troverà spazio in estate al Castello Francesetti a Mezzenile e si concluderà a Ciriè, nella sede comunale di Palazzo D'Oria. - m.pa.
Valli di Lanzo, in varie sedi

Galo Art Gallery
Valli di Lanzo

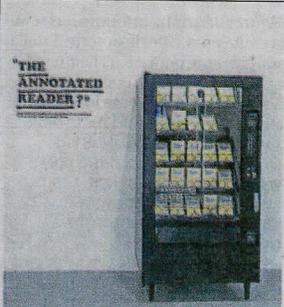
Swet Reser Chas tre graffitisti per una mostra

Galo a San Salvario presenta altri tre nomi della street art internazionale. Con le sue vetrine su strada, sembra che lo spazio sia un luogo aperto, un ritaglio urbano dove prendono casa da anni nomi storici ed emergenti, in un racconto focalizzato sulla scena street. In queste settimane protagonisti della collettiva "Outlines" sono tre graffitisti storici. Swet arriva dalla Danimarca, Reser è un nome tutto torinese, mentre Chas è olandese. Presentano interventi direttamente sulla pelle delle pareti e opere realizzate per la mostra, in un dialogo e una sfida di stili, segni, colori. Le loro sono scritte, tag che sviluppano un discorso iconoclasta di forte impatto visivo, nella migliore tradizione dei writer. Forma, linea, colore e dimensioni rendono un nome o una parola qualcosa di personalissimo, che impatta nei luoghi urbani e dichiara presenza e messaggio, in cerca di contatto o contrasto con tutti coloro che passano. - ol.ga.
Galo Art Gallery via Saluzzo 11, Torino galoartgallery.it

Quartz Studio

Parole d'artista da portare a casa

di Olga Gambari



Come è bello quando qualcuno ci suggerisce testi, pagine. Anche solo frasi. Piccoli tesori che altrimenti non avremmo scoperto e invece ci arrivano per passaparola. Per filtrazione e sedimentazione di un paio di occhi, una testa e un cuore altrui che hanno individuato e salvato dal fuffo. Questa è la traccia che muove il progetto "The Annotated Reader" di Ryan Gander e Jonathan P. Watts. Francesca Referza li ospita nel suo spazio Quartz, una stanza con vetrina su via Giulia di Barolo, sempre visibile per chi passa. «Gli autori hanno invitato artisti, designer, scrittori, fondatori di enti, musicisti e così via, a immaginare di aver perso l'ultimo treno del giorno. Partendo dalla domanda: "Quale testo vorresti che ti tenesse compagnia durante la notte?" hanno chiesto di proporre uno corredo da annotazioni e commenti personali», spiega Referza. Si dirà, ecco il solito escamotage dell'isola, ma invece qui si tratta di pagine estrapolate, suggerimenti precisi, attorno a cui i partecipanti hanno segnato la loro presenza, riflessione. Pagine diventate luoghi di interventi, che siano segni o disegni, note, parole, frecce, piccoli collage. Un'umanità variegata è confluita in questa biblioteca corale, iniziata con un passaparola di amici dei due curatori. Da lì, propagata per anelli concentrici, per sentieri anomali. I testi da cui provengono le pagine sono vari, dalla saggistica, al fumetto al romanzo, sparsi nei secoli. Lo spazio ha le pareti rivestite di blocchi di fogli, una griglia perfetta che squadra e parcellizza le superfici. Ogni blocco un intervento fotocopiato in centinaia di copie pronte per il pubblico. Un'installazione in forma di dispenser, che via via si sta assottigliando, in maniera irregolare, creando un andamento mosso come un paesaggio. Le persone scelgono per lo più a caso, anche se c'è un catalogo/faldone a per una consultazione generale. Ma il bello è proprio quello di affidarsi al caso, chissà dove si andrà a finire? In fondo si cerca sempre quello che si conosce, lo sanno bene i profilatori del web. Certo, alcuni nomi sono più noti e i loro blocchetti rimangono più sottili. Marina Abramovic, Art & Language, Paul Clinton, Tom Godfrey, Ragnar Kjartansson, Sarah Lucas, Alistair Hudson e Hans Ulrich Obrist. Italiani pochi, tra loro l'artista Francesco Pedraglio. Per chi li vuole tutti, c'è un distributore che al posto di merendine eroga una busta con una chiacchiera.

Quartz Studio via Giulia di Barolo 18/d, Torino quartzstudio.net